

Ruffinelli: “Bocciatura del ‘made in’ fatto gravissimo”

Pubblicato: Sabato 27 Ottobre 2012

Riceviamo e pubblichiamo l'intervento del Consigliere Regionale Luciana Ruffinelli in merito alla bocciatura europea del "Made in"

✘ La bocciatura del "Made in" da parte dell'Europa è un fatto gravissimo ed è l'ennesimo colpo basso per le attività produttive del nostro territorio, in favore della concorrenza sleale, che è purtroppo sempre più aggressiva nel sistema economico, con buona pace e -a questo punto- con la faticosa collaborazione delle istituzioni europee.

È giunto quindi il momento di dare attuazione ad una legge di sicura efficacia che ho promosso e portato ad approvazione in Consiglio già nel marzo 2009: l'ISTITUZIONE DEL MARCHIO COLLETTIVO PROVINCIALE". Tale legge, decisamente attuale, nasce dal presupposto che la libertà di scelta può essere garantita non tanto fornendo ai consumatori un'ampia mole di prodotti indistinti, ma soprattutto fornendo loro le più complete informazioni e le più vaste garanzie circa le merci che andranno ad acquistare.

Fin da allora, la presentazione del progetto sottolineava che "l'atteggiamento ostativo della Commissione europea circa l'adozione di marchi nazionali deve essere superato proprio perché il cittadino tende ad anteporre il diritto di avere qualità e salubrità dei cibi rispetto al diritto di libera circolazione delle merci. Inoltre, la diffusa e crescente domanda d'identità territoriale dei prodotti locali e l'inadeguatezza degli strumenti di tutela introdotti dai regolamenti europei ha spinto varie regioni a rivendicare il diritto a propri strumenti di individuazione dei prodotti e ad utilizzare a tale scopo disposizioni che mediano tra le richieste dei produttori locali e le indicazioni della Commissione Europea". Avevamo quindi trovato nel Marchio Collettivo Provinciale il risultato di questa necessaria mediazione. Ora che l'Europa ha di nuovo proibito la trasparenza d'informazione verso i consumatori, la cui libertà di scelta risulta pesantemente compromessa dalla censura sull'origine e sulla filiera produttiva, il miglior strumento a nostra disposizione è proprio la legge regionale, che limitando i territori alle Province, per bypassare il superliberismo dell'Europa, permette di marcare con un "made in" locale, ma altrettanto e forse anche più efficace. Le Province, come ha già fatto Lodi, possono marcare tutti i loro prodotti agroalimentari e florovivaistici con un marchio collettivo con cui la Provincia garantisce salubrità, igiene e rispetto delle regole della produzione e del lavoro. Il consumatore non chiede altro che acquistare prodotti del proprio territorio e di aziende delle quali può fidarsi. Altro che abolire le Province! La gente ha bisogno della loro azione e soprattutto di provvedimenti che nascano dal basso e contrastino il dirigismo europeo. Auspico che la Provincia di Varese riesca a deliberare al più presto l'istituzione del suo marchio, contrapponendosi nei fatti tanto alle assurde riforme governative che alle vessazioni europee per continuare a difendere territorio, produttori e consumatori.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it